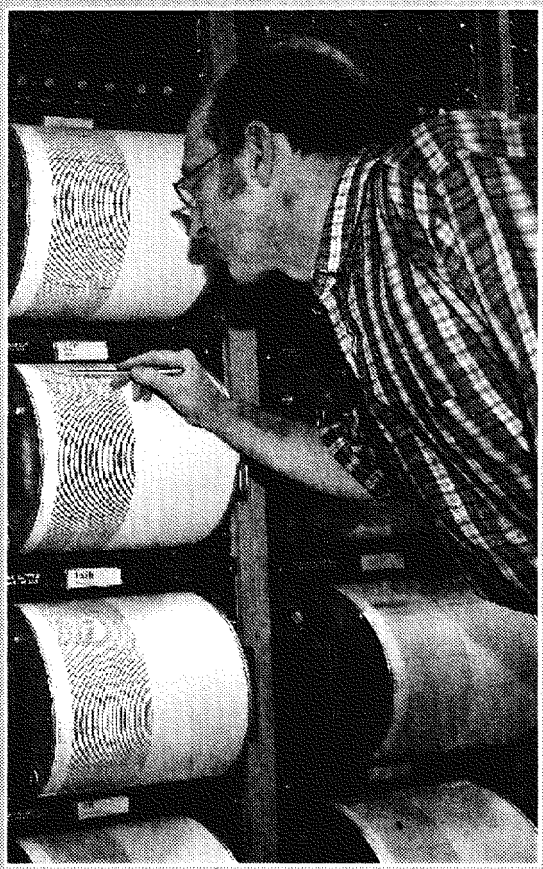

# Terremoto, i rischi della Pedemontana

**Pordenone**

L'incubo del terremoto del '76 potrebbe ritornare in qualsiasi momento, provocando ancora morte e distruzione: la zona più a rischio è la pedemontana del pordenonese a causa degli scarsi investimenti sull'edilizia antisismica. Ieri e oggi il Polo scientifico dell'Università di Udine ospita il convegno annuale del gruppo italiano di geologia dove vengono illustrati i risultati delle più recenti ricerche sulle deformazioni in atto nella crosta terrestre nell'area prealpina friulana, veneta e slovena occidentale, ovvero le carte geologiche, fotografie del territorio e del suo rischio sismico.

In regione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si è aperto ieri all'Università il convegno scientifico dei geologi italiani sull'area delle Alpi Orientali

# Terremoto, rischio sempre presente

## A confronto le ricerche più recenti sulle deformazioni della crosta terrestre

**Udine**

L'incubo del terremoto del '76 potrebbe tornare, provocando ancora distruzione: la zona più a rischio è la pedemontana del pordenonese per gli scarsi investimenti sull'edilizia antisismica. Nell'era delle più avanzate tecnologie prevedere l'arrivo di un terremoto è un'utopia, ma è possibile definire il potenziale distruttivo delle faglie. Se ne parla all'Università nel convegno del gruppo italiano di geologia dove vengono illustrati i risultati delle più recenti ricerche sulle deformazioni in atto nella crosta terrestre nell'area prealpina friulana, veneta e slovena occidentale.

A pagina II

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli esperti: «Pericolosa la "frattura" Susans-Tricesimo, ma anche quella del Montello»

# Terremoti, pedemontana a rischio

## A Udine geologi a convegno. Definito il potenziale distruttivo delle faglie

**Udine**

L'incubo del terremoto del '76 potrebbe ritornare in qualsiasi momento, provocando ancora morte e distruzione: la zona più a rischio è la pedemontana del pordenonese a causa degli scarsi investimenti sull'edilizia antisismica. Nell'era delle più avanzate tecnologie prevedere l'arrivo di un terremoto è un'utopia, ma è possibile definire il potenziale distruttivo delle faglie.

Ieri e oggi il Polo scientifico dell'Università di Udine ospita il convegno annuale del gruppo italiano di geologia dove vengono illustrati i risultati delle più recenti ricerche sulle deformazioni in atto nella crosta terrestre nell'area prealpina friulana, veneta e slovena occidentale, ovvero le carte geologiche, fotografie del territorio e del suo rischio sismico.

«In Friuli Venezia Giulia in dieci anni di lavoro siamo riusciti a definire il potenziale distruttivo delle faglie che corrono lungo il margine alpino» – spiega il coordinatore scientifico del convegno, Adriano Zanferrari, professore di Geologia strutturale all'ateneo friulano. Le tre nuove mappe geologiche analizzate sono quelle che rappresentano ampie porzioni delle province di Udine e Pordenone. Le mappe, chiamate Fogli geologici, sono state realizzate al dipartimento di Georisorse e territorio dell'ateneo, sotto l'egida e con il finanziamento del Servizio geologico nazionale e della Regione.

Risultato? Il più importante è quello che riguarda la caratterizzazione della faglia chiamata di "Susans-Tricesimo" lungo la quale ha avuto origine il terremoto del 6 maggio 1976. «È stata ricostruita la sua architettura in profondità – spiega Zanferrari – e definito il potenziale distruttivo massimo che potrebbe liberare in eventuali futuri terremoti». Ma non è l'unica faglia pericolosa: «altre due faglie importanti – precisa – sono quella che corre lungo la fascia collinare di Ragogna e quella del Montello, fra Veneto e Friuli, che potrebbe avere un potenziale distruttivo maggiore della faglia Susans-Tricesimo, mentre quella di Ragogna è chiamata faglia silente perché non è possibile collegarla a un terremoto storico per ricavarne il potenziale distruttivo».

Oltre alle zone interessare dalle faglie, sono a rischio tutte quelle porzioni di territorio dove gli edifici sono stati risanati senza rispettare tutte le norme antisismiche: un futuro terremoto metterebbe al riparo la zona del gemonese ricostruita seguendo tutti i criteri dell'edilizia antisismica, ma il settore occidentale della regione con i suoi edifici storici, vecchie case e scuole e o i casolari della montagna «dove non si è investito abbastanza» potrebbero essere distrutti. «Di terremoto si può ancora morire – conclude Zanferrari – la Regione si deve dare una mossa, serve una legge che imponga un risanamento con gli adeguati finanziamenti. Bisogna proteggere le persone». All'incontro, organizzato dal dipartimento di Georisorse e territorio, partecipano 140 esperti italiani e stranieri di geologia strutturale, la scienza che studia l'«architettura» delle rocce che formano la crosta terrestre.

**Lisa Zancaner**

**SISMA** Una drammatica immagine del terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Soldati all'opera in mezzo alle macerie. A Udine i geologi si incontrano all'ateneo per il convegno nazionale e discutono del potenziale distruttivo delle faglie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.